



Gli Angeli e la guarigione

Se gli angeli esistono per aiutarci, è evidente che uno dei loro compiti più importanti dovrebbe essere la guarigione in tutti i suoi livelli: fisico, mentale, emotivo e spirituale. Qualsiasi angelo, e ovviamente il nostro angelo custode, può arrivare a compiere atti di guarigione, anche se esistono angeli specializzati in questo mestiere.

Davanti a tutti e al comando delle loro azioni c'è l'arcangelo Raffaele. Il suo lavoro come guaritore è chiaramente esplicitato nel Libro apocrifo di Enoch, dove si dice che Raffaele è stato collocato da Dio «sopra a tutte le malattie e le ferite dell'umanità».

Il Libro di Tobia conferma Raffaele come guaritore della specie umana. Questo libro, che per la Chiesa cattolica forma parte dell'Antico Testamento, racconta la storia di un uomo molto pio di nome Tobì e di suo figlio Tobia.

Angosciato per il compito di sotterrare un cadavere, Tobì si addormentò di notte in mezzo alle intemperie; ebbe talmente

tanta cattiva sorte che un escremento di passero gli cadde sugli occhi e lo rese cieco. Otto anni dopo, disperato, Tobi pregava Dio affinché gli concedesse la morte. Allo stesso tempo, Sara, destinata a essere la sposa di suo figlio Tobia, stava chiedendo la stessa cosa, poiché un essere demoniaco le aveva reso la vita impossibile, uccidendo tutti i giovani che volevano sposarla. Pensando alla sua morte imminente, Tobi inviò il giovane Tobia a Media, affinché recuperasse del denaro che aveva lasciato in deposito e lo incaricò di cercare qualcuno che lo accompagnasse durante il viaggio. Dio ascoltò le preghiere di Tobi e Sara, e inviò l'arcangelo Raffaele, che adottò l'aspetto di un giovane israelita, in modo da essere assoldato per accompagnare e fare da guida a Tobia al prezzo di una dracma al giorno. Partirono entrambi, con un cane a far loro compagnia, e quando arrivarono al fiume Tigri si accamparono. Tobia era intento a lavarsi i piedi quando un enorme pesce saltò fuori dall'acqua con l'intenzione



di mangiarsi il ragazzo, il quale gridò, spaventato. Raffaele gli ordinò di prendere il pesce e Tobia lo fece, appoggiandolo finalmente a terra. Sempre secondo le istruzioni di Raffaele, Tobia squartò il pesce e gli estrasse il cuore, il fegato e il fiele, che vennero debitamente custoditi. Mangiarono metà del pesce alla brace e il resto, a parte le interiora, che gettarono via, lo conservarono sotto sale. Ormai vicini alla loro destinazione, furono ospitati a casa di Rachele, una parente di Tobia, dove vide per la prima volta Sara e decise di sposarla, ignorando che sette uomini erano morti per mano di un demone nel tentativo di sposarla. Avvertito da Rachele di quanto era accaduto già in sette occasioni e sempre seguendo le istruzioni di Raffaele, Tobia mise sul braciere per l'incenso della camera nuziale il fegato e il cuore del pesce. Sentendo quell'odore, il demone che si era infatuato di Sara fuggì via di corsa e Raffaele ne approfittò per catturarlo e confinarlo per sempre in un luogo adatto a lui. Sposato, con il denaro di suo padre e una generosa dote offertagli da Rachele, Tobia tornò a casa dal padre. All'arrivo, Raffaele gli disse come usare il fiele del pesce per curare la cecità di Tobi. Alla fine, Tobia e Tobi decisero di ricompensare Raffaele per i suoi straordinari servizi, e allora lui rivelò loro la sua identità, sparendo subito dopo dalla loro vista.

Anche ai giorni nostri, sono molto numerosi i guaritori coscienti della presenza e dell'aiuto angelico nei loro lavori curativi, e molti, fra i quali Iván Ramón di Città del Messico, attribuiscono tutto il merito delle loro guarigioni ai "fratelli maggiori". Nel capitolo successivo cito il caso raccontato da Joy Snell, nel quale una misteriosa infermiera curava miracolosamente i malati più gravi. Successi simili sono molti.

Riporto di seguito ciò che mi raccontò Eugene Niklaus, di Acambay in Texas, appena tre settimane dopo che gli successe il fatto:

«Erano circa le sette di sera. Ero stato operato al pancreas da poco e la mia situazione era molto delicata. In quel preciso momento ero da solo, nella camera dell'ospedale, molto debole e con dolori quasi insopportabili. All'improvviso fui pervaso da una tranquillità molto grande e tutti i dolori scomparvero; poi mi resi conto che mi stavano parlando, anche se non capivo il senso di quelle parole. Allora, all'improvviso vidi una figura umana ai piedi del letto; era un giovane di circa quindici anni. Anche se vidi il suo corpo con meno chiarezza rispetto al viso, notai che era vestito di bianco. Lo guardai per almeno venti secondi e poi scomparve. Rimasi con una forte sensazione di tranquillità e benessere inspiegabile che rimase fino al giorno seguente. Il medico a cui raccontai l'accaduto lo considerò un'allucinazione causata dalla febbre e lo stesso pensarono i miei familiari, ma io so che quello fu qualcosa di molto reale e credo che non lo dimenticherò finché vivo. La mia salute migliorò rapidamente a partire da quel giorno e oggi sono completamente guarito».

Nella rivista «The Angel Watch» è stato pubblicato l'impressionante caso di un giovane veterano del Vietnam che venne curato dalla sua dipendenza dalle droghe da un angelo che gli apparve al funerale di sua zia, nel mezzo del cimitero.

Sebbene l'autenticità del seguente racconto – che fa parte del libro del vescovo Leadbeter, *Protectores Invisibles* – sia più che dubbia, non ho resistito alla tentazione di includerlo qui, poiché oltre alla sua bellezza, ha l'originalità di essere narrato in prima persona, cioè, è proprio l'angelo – un protettore invisibile per Leadbeater – che lo racconta:

«Cercavamo nuovo lavoro quando all'improvviso Cirillo esclamò: "Cos'è?". Sentimmo un grido terribile di dolore e di

paura. In un attimo ci spostammo al luogo da dove era partito e vedemmo che un bambino di undici o dodici anni era caduto da una roccia ed era ferito gravemente, aveva una gamba e un braccio rotto e una profonda ferita al muscolo, dalla quale sgorgava sangue a fiotti. Cirillo esclamò: “Lasciate che lo curi subito, altrimenti morirà”.

Due cose dovevamo fare il più in fretta possibile: fermare l'emorragia e procurarci l'assistenza di un medico. Per questo era necessario che Cirillo e io ci materializzassimo, perché avevamo bisogno dell'aiuto di mani fisiche, non solo per tagliare le bende ma anche perché quell'infelice ragazzo avesse qualcuno accanto in quel terribile momento. Ci dividemmo il lavoro. Cirillo si materializzò all'istante e io gli suggerii di prendere il fazzoletto che il ragazzo portava al collo e di legarlo stretto al muscolo con doppio nodo. Lo fece e l'emorragia si fermò. Il ferito era in stato di semi incoscienza e riusciva appena a balbettare qualche parola, ma nel suo mutismo contemplava l'essere che si inchinava sopra di

lui e alla fine riuscì a chiedergli: “Sei un angelo?”.

Cirillo sorrise lievemente e gli rispose: “No, sono un bambino accorso in tuo aiuto”. Quindi lasciai che lo consolasse mentre io andai a cercare la madre del bambino, che viveva a un miglio di distanza. Mi costò abbastanza lavoro infondere in quella donna l'idea che fosse successa una disgrazia. Alla fine si decise a lasciare l'utensile di cucina che stava pulendo e disse a voce alta: “Non so che sta succedendo ma sento che devo andare a cercare il mio bam-



bino!”. Una volta spaventata, la guidai senza difficoltà fino al luogo dell’incidente. Quando mise il piede sulla roccia, Cirillo si smaterializzò, e da quel momento in poi entrò a far parte delle tradizioni più belle del villaggio».

Qui vediamo un’altra delle funzioni espletate molto spesso dagli angeli: quella di portare aiuto a chi ne ha bisogno disperatamente. Il dottor S.W. Mitchell, di Filadelfia, fu svegliato nel cuore della notte da una bambina di non più di dieci anni, vestita con abiti poveri e in uno stato di ansia. Dopo una breve passeggiata per le strade innevate e solitarie, arrivarono finalmente dalla madre della bambina, gravemente ammalata di polmonite. Dopo essersi occupato dell’inferma, il dottor Mitchell le fece le congratulazioni per avere una figlia tanto sensibile e decisa, al che l’inferma rispose, con uno strano sguardo: «Mia figlia è morta da un mese». Di fronte alla perplessità del medico, l’inferma gli fece aprire l’armadio, al cui interno si vedeva il vestito che indossava la bambina quando era andato a cercarlo.

Fatti quasi identici a questo sono molto frequenti e si trovano in tutti i libri e le pubblicazioni dedicati agli angeli.

Padre Arnold Damien racconta che una notte, già molto tardi, sentì la campana dell’edificio in cui si trovava e subito dopo la voce del portiere che spiegava ai suoi interlocutori che era già abbastanza tardi e che avrebbe mandato un sacerdote alle prime ore del mattino. Era l’anno 1870 e l’anziano reverendo Damien aveva ridotto parecchio la propria attività, passando a uno stato di semi ritiro; tuttavia, uscì nell’atrio dicendo ai due ragazzi che stavano cercando un prete che li avrebbe seguiti. Dopo averli seguiti per le strade deserte di Chicago, arrivarono finalmente a uno dei luoghi più isolati della parrocchia. Fermandosi davanti a un edificio fatiscente, i ragazzi gli indicarono una ripida scala e gli dissero che in fondo, nell’attico, c’era la loro nonna.

Dopo essere salito per la stretta scala e aver aperto la porta, l'anziano sacerdote si trovò davanti una donna anziana di quasi novant'anni, in punto di morte. Dopo aver ricevuto la comunione ed essersi preparata per il viaggio che doveva intraprendere, l'anziana gli chiese con un filo di voce: «Padre, com'è arrivato? Solo qualche vicino sa che sono ammalata e nessuno di loro è cattolico». «I suoi due nipoti mi hanno portato fin qui», rispose il sacerdote. «Sì, avevo due nipoti – rispose l'anziana – ma sono morti entrambi già da molti anni».

Angeli in forma umana o spiriti di bambini morti? È difficile per noi stabilirlo, ma si da il caso che i racconti di questo tipo siano molti per poterli ignorare in funzione delle loro strane circostanze.

Generalmente, l'aiuto degli angeli arriva senza l'intervento di personaggi strani o miracolosi. Qualsiasi sia la tua malattia, chiedi con fede il loro aiuto. Poco tempo dopo conoscerai qualcuno che in un modo totalmente casuale e inaspettato ti darà l'informazione di cui hai bisogno o ti porterà dove ti possano



curare. Tutto ciò che devi fare è chiedere sinceramente il loro aiuto e stare attento a ciò che succede. Nel mio caso ho conosciuto una persona che – oh, casualità!, si dedica a dipingere angeli – mi presentò un'altra persona che mi condusse letteralmente dove mi avrebbero tolto il cancro che minacciava la mia vita. Lì potei vedere come si curano i malati di AIDS e altre malattie considerate incurabili dalla medicina ufficiale.

Una volta ancora: gli angeli stanno aspettando di aiutarci. Tutto ciò che dobbiamo fare è chiederglielo.

